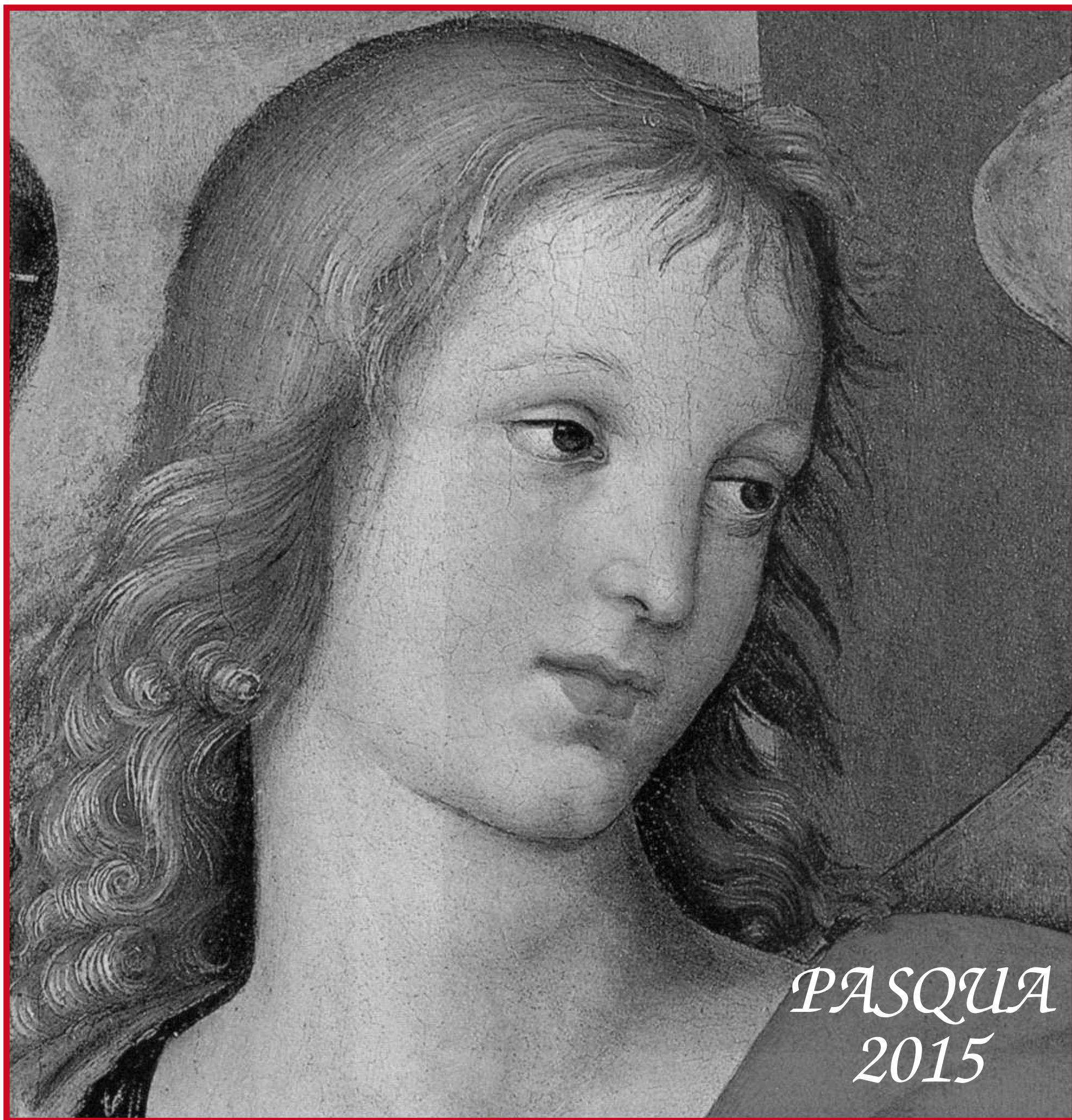


incontro

Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto - Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra" Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org



PASQUA
2015

È RISORTO, NON È PIÙ QUI

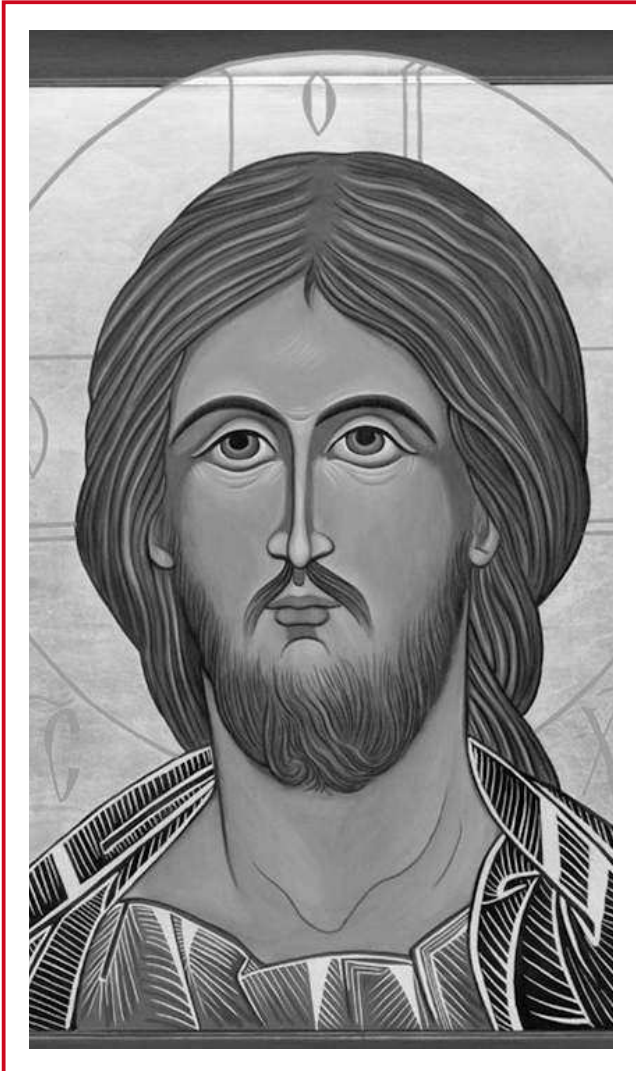
L'Angelo disse alle donne ch'erano andate al sepolcro per deporre sulla tomba i fiori del ricordo e dell'amore: "Chi voi cercate non è più qui perché è risorto e lo potrete incontrare in Galilea". Cristo, il Salvatore, è vano cercarlo nel sepolcro del passato, lo si può incontrare solamente anche se con difficoltà, riconoscendo il suo volto nel mondo che sta nascendo, nella storia dell'uomo che si fa nuova.



FANALE DI CODA

di
don Gianni Antoniazzi

BUONA PASQUA



Faccio sempre fatica a raccogliere le parole per proporre un augurio. Soprattutto in occasione del Natale e della Pasqua mi sembra che il linguaggio sia inadeguato alla ricchezza della festa.

Suggerisco allora due immagini che mi sembrano adatte alla risurrezione del Signore.

La mia sveglia suona alle 5:30. In queste settimane però non è una fatica gravosa levarsi dal letto. Sul ramo più alto dell'albero a ridosso dei miei balconi c'è un merlo che canta con una melodia d'incanto.

Quel verso illumina la giornata, parla di primavera, di speranza, di letizia e mette subito pace e serenità al cuore. Per prima cosa apro la finestra e lascio che quella melodia riempi la canonica di una freschezza che spinge alla preghiera e all'azione.

La Pasqua ha una forza analoga se non superiore. Ci svegliamo nelle giornate quotidiane consapevoli del trionfo della vita sulla morte. Il cuore si ri-

empie di energia perché il tempo presente è un passaggio verso il giorno senza tramonto. Le inevitabili difficoltà e sofferenze quotidiane chiedono responsabilità. La certezza della risurrezione ci regala una marcia in più per affrontarle.

Raccolgo poi un secondo pensiero dalle pagine del vangelo. I fatti della Risurrezione sembrano scritti d'un fiato, quasi come una corsa incessante attraverso il calvario, il sepolcro e il mattino di Pasqua. C'è il ritmo di una battaglia che rapidamente si avvia alla vittoria. Il mio augurio è di restare freschi nello spirito, ricchi di questo dinamismo puro e semplice, che travolge gli istinti di egoismo e cupidigia, capaci di superare d'un balzo i tanti ostacoli quotidiani.

IL SEGNO DELL'UOVO

Quasi sempre, nel giorno di Pasqua ho la fortuna di essere a pranzo con mia madre, i fratelli e i 5 nipoti oramai grandi.

Sopra la tavola non manca mai il segno di un uovo, di solito offerto da qualche persona amica.

Da anni ormai mi chiedo quale sia la ragione di questo segno, mai citato nei Vangeli eppure così diffuso nella tradizione mondiale della Pasqua cristiana.

Ebbene. Forse per la sua forma, segno di perfezione, o forse per la vita nuova che porta al suo interno, l'uovo è simbolo di fertilità, mistero e, da sempre, oggetto sacro in molte culture.

Greci, Cinesi e Persiani lo usavano come dono per le feste primaverili. Gli antichi Egiziani si scambiavano uova decorate nell'equinozio di primavera, inizio del nuovo anno.

Le uova, considerate oggetti dai poteri straordinari, erano interrate sotto le fondamenta di edifici quasi a garantire la stabilità e la riuscita della costruzione e portate in grembo dalle donne in stato interessante per favorire la salute del nascituro e tenere lontano gli spiriti del male.

Fin dai secoli più antichi Israele introdusse l'uovo come elemento fondamentale della cena Pasquale e certamente anche Gesù ne fece uso nel



cenacolo, la sera del giovedì santo, prima della sua morte.

Col Cristianesimo le uova divennero simbolo di Vita e della Risurrezione del Cristo ma indicarono anche la rinascita di ogni uomo: come infatti il pulcino esce dal guscio allo stesso

PASQUA

Campane, suonate a festa, suonate di primo mattino, suonate durante tutte le ore del giorno, suonate fino a notte tarda.

Fiori riempite i prati dei colori più belli, e l'aria di dolci profumi.

Uccelli danzate senza posa nel cielo azzurro e luminoso da mane a sera.

Ragazze, vestitevi a festa, indossate delle vesti più fresche e leggiadre e riempite di sorriso la città. Mamme, lasciate che i vostri bambini corrano felici.

Sacerdoti, cantate a voce piena l'alleluia perché il Signore è risorto. La vita ha vinto, e l'orizzonte s'è aperto al domani.

E' la Pasqua del Signore!

AUGURI !!

modo Cristo e i fedeli lasceranno la tomba.

Le uova dai colori brillanti rappresentano la primavera e la luce di questa stagione. Quelle colorate di rosso scuro sono invece simbolo del sangue del Signore crocifisso. Edoardo I d'Inghilterra fece una spesa di 450 uova rivestite d'oro da donare come regalo di Pasqua. Nel 1883 lo zar di Russia, Alessandro, commissionò un dono pasquale per la zarina Maria: un uovo di platino dentro il quale c'era un secondo uovo d'oro con la miniatura della corona imperiale. Il risultato fu tale che ogni anno si fecero nuovi capolavori.

Qui a Mestre c'era una celebre iniziativa che vedeva impegnati i più celebri artisti nella realizzazione di uova d'autore, vendute poi in beneficenza. Il ricavato andava per acquistare olio e latte nella bottega solidale.

Chi organizzava questa iniziativa è morto ma presto speriamo di poterla ripristinare. In ogni modo è prezioso quantomeno riscoprire il significato profondo dell'uovo pasquale e ridestare fra noi la speranza che questo segno porta con sé.

IL BELLO DELLA VITA

L'ISIS CI DA LA SVEGLIA

Giracchiando per il mondo, un aspetto fra i tanti che m'incuriosisce è la situazione religiosa, con le relative percentuali di seguaci. Ne consegue un po' di approfondimento sui motivi storici e sociali che hanno determinato la diffusione o la contrazione della presenza dell'una o dell'altra fede. Nello scenario complessivo emerge la frequente commistione fra movimenti religiosi e potere temporale, ma meraviglia di più come in talune situazioni la religione si sia imposta alterando o addirittura annullando ogni pratica preesistente, mentre in altre abbia dovuto "darsi una calmata" adattandosi agli usi e costumi locali, se non in definitiva integrandosi al punto da snaturarsi completamente. Per ragioni di spazio, mi limito a citare l'Islam (tanto le nostre trascorse prodezze sono ben note a tutti), del quale conosciamo abbastanza le performance, e il suo rapporto con l'occidente in generale ed il vecchio continente europeo in particolare: tutti i tentativi di conquista sono andati pressoché a vuoto. Spesso abbiamo corso pericoli seri,

PASQUA, FESTA DEI MACIGNI ROTOLATI

Vorrei che potessimo liberarci
Dai macigni che ci opprimono, ogni giorno:
Pasqua è la festa dei macigni rotolati.
E' la festa del terremoto.
La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto,
videro il macigno rimosso dal sepolcro.
Ognuno di noi ha il suo macigno.
Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima
che non lascia filtrare l'ossigeno,
che opprime in una morsa di gelo;
che blocca ogni lama di luce,
che impedisce la comunicazione con l'altro.
E' il macigno della solitudine,
della miseria, della malattia, dell'odio,
della disperazione del peccato.
Siamo tombe alienate.
Ognuno con il suo sigillo di morte.
Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno,
la fine degli incubi, l'inizio della luce,
la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi,
uscito dal suo sepolcro, si adopererà
per rimuovere il macigno del sepolcro accanto,
si ripeterà finalmente il miracolo
che contrassegnò la resurrezione di Cristo.

don Tonino Bello

specie quando ci presentavamo divisi e in guerra fra noi, ma in definitiva la nostra forza ha avuto la meglio perché basata su principi irrinunciabili, di fronte ai quali ogni nostra controversia interna passava in secondo piano. E' nota a questo proposito la famosa vicenda dell'assedio di Vienna da parte dei turchi alla fine del XVII secolo, che ha visto per protagonista il famoso padre cappuccino Marco d'Aviano (da poco beato), espressamente inviato dalla Santa Sede a risvegliare le coscienze dei governanti di allora, divisi dalle solite rivalità, perché si unissero contro il pericolo di una simile infiltrazione. Col tempo i musulmani hanno cambiato tattica, ma non obiettivo, ed hanno messo in pratica quella forma di invasione "sotto vento" che sappiamo, con lo scopo preciso da un lato di sfruttare le nostre risorse (Bin Laden insegna) per mantenere e istruire combattenti da inserire nei focolai sparsi in medio oriente e dall'altro

di moltiplicarsi in loco senza processi di integrazione, ma semmai condizionando noi alle loro esigenze. Il momento è particolarmente favorevole perché il benessere ha infiacchito la nostra fede, fino al punto da desistere dal proclamare le nostre radici cristiane negli atti ufficiali, e i contrasti sociali e politici, sommati agli interessi, hanno indebolito la solidarietà. Se poi aggiungiamo che il consolidamento della ricchezza si traduce spesso in prevaricazione verso il terzo mondo, delle cui guerre e dei cui bisogni ce ne freghiamo, a meno che l'intervento non rappresenti sostanziali vantaggi, il quadro è completo. Ora, dal Papa in giù, siamo tutti sconvolti dalle nefandezze dell'ISIS. Secondo me a livello palese non c'è nulla di nuovo né di più grave di quanto non sia già accaduto pur in tempi e luoghi diversi. Sono però convinto che siamo alla presenza di una pura provocazione,

con lo scopo di innescare reazioni belliche, sbilanciare il mondo arabo e distogliere l'attenzione dal processo strisciante che i fanatici vogliono accelerare nel nostro occidente. Bisogna fermarli, dice il Papa.

Sì, ma come? Le guerre, come sempre, non servono a nulla; reprimende ed embarghi nemmeno; meno azioni diplomatiche che finirebbero per fornire loro riconoscimenti che non meritano e che finirebbe-

ro per aumentare consensi alla loro azione.

C'è solo un'arma che li può bloccare: un rigurgito di fede e un'inversione di tendenza sui problemi dei paesi più svantaggiati.

E' l'unico modo per tagliar loro l'erba da sotto i piedi e abbiamo il potenziale ideale per farlo: basta che ci diamo una svegliata!

Plinio Borghi

PELEGRINO PER RICONOSCERMI

Inizio della Quaresima. Un viaggio alle mie radici per riscoprire il senso del riconoscermi "l'amato di Dio", io come ciascuno di noi perché Sue creature. Comincio proprio fisicamente questo pellegrinaggio, andando a trovare l'ultima zia, prossima centenaria, dopo una riflessione, "figlia" del libro sul discernimento di Henri Nouwen, monaco trappista olandese, ma questo l'ho recepito dopo.

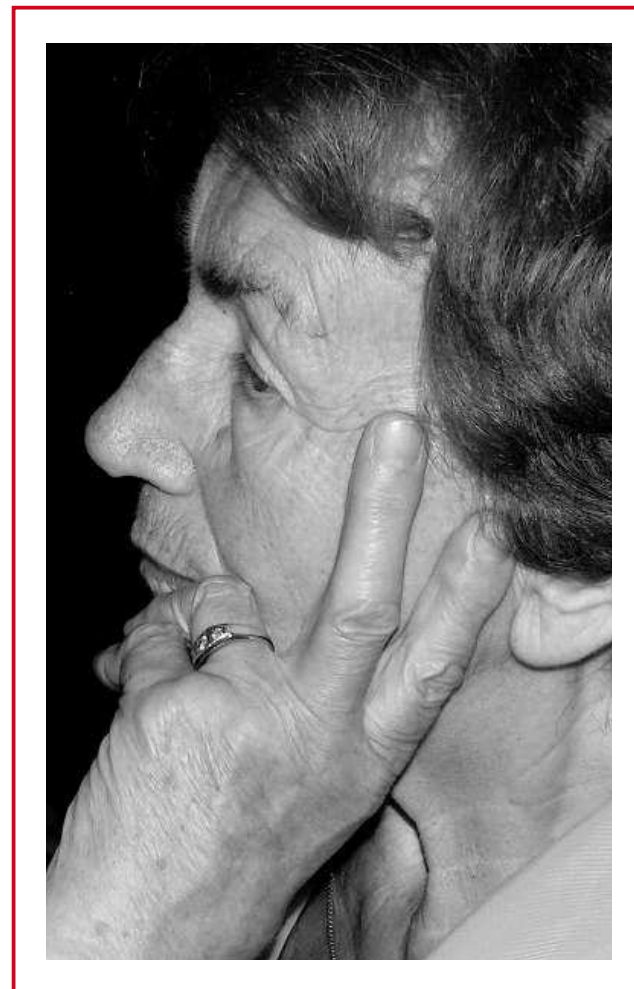
La zia adesso risiede là dove per alcuni anni ha trascorso i giorni più caldi dell'estate, trasformata ora in casa di riposo. È posta in una bella posizione, di prima montagna, sugli ottocento metri, qualche tornante sopra il lago di Caldonazzo.

La concomitanza di mezza giornata liberabile e le splendide giornate invernali oramai agli sgoccioli mi hanno fatto decidere, così sono partito, solo, ma non prima di aver accudito a Lapo, costretto a lasciare il "suo" divano alle sette meno un quarto, però beneficiato nella passeggiata tra i banchi del mercato in allestimento, frutto per lui di golosità offerte o rubate tra residui e scorze, quindi dal primo pasto e dalle briciole della mia colazione.

Mi frenava la pesantezza del viaggio, forse in parte psicologica, al di là dell'età che mi sta presentando il conto per il passato, ma stavolta la vinco in partenza, trovandomi rasserenato e senza l'ansia dell'orologio e del pensare alla stanchezza che avrei sentito poi.

Arrivo oltre Bassano con un traffico più generoso del solito, supero le strettoie ombrose e tristi della prima Valsugana poi finalmente lo scenario si apre ai primi lembi verdi del Trentino con i prati, i frutteti, gli archi ancora scoperti delle serre e la greve mole dominante dei castelli. Al passare dei chilometri si affianca anche il ricordo, eccitato dalla ferrovia che

affianco e segna percorso e memoria riportandomi a più di sessant'anni fa, sulla Littorina, docile "biscia" color cioccolato al latte che a vederla, dalle rive sassose del lago di Caldonazzo, avvicinarsi alla stazione o uscirne verso Trento sfiorando il lago, sembrava un giocattolo, fascinosa e fantasiosa, in un plastico quasi presepio. Primolano, Strigno, Borgo Valsugana, Levico, quasi "etichette" del ricordo, per strade di paese allora bianche e acciottolate, della piccola bottega dagli odori mischiati di orto, legno, dolci, cancelleria e giornali, con agli altri lati della piazzetta - poco più che un incrocio - l'albergo "Due Spade" e il "Centrale", con scale e impiantito di legno scricchiolanti, gli scuri a persiana con gli sportelli apribili, il profumo degli oleandri a corona del giardinetto ghiaioso e del campo bocce di lato, con il miraggio del chinotto nelle passeggiate assolate prima tra gli alberelli e i giardini,



poi tra i campi di mele o la pineta. Non trattori ma carri e buoi. Nella vecchia foto con la nonna, la mamma e io in passeggiata, con le braghette fatte a maglia, all'abbeverata delle bestie presso la grande vasca, seguiva il ritorno sul carro, tra il cigolare delle ruote di legno e lo schioccare a voce del contadino insieme alla pacca al posteriore col bastone che accompagnavano "l'hooo!" a muovere dei buoi.

La prima volta ospiti in una casa. L'ingresso avveniva dal grande portone per buoi e carro e all'interno odore di legna e fieno mischiati a quello della stalla; al primo piano il fratello contadino, con la sua famiglia. La balaustra piena di gerani, tra rastrelli, ceste di legno e altri attrezzi raccolti di lato, guardava il giardino e poco oltre l'orto e il frutteto.

Al piano di sopra la mamma, una vecchina minuta, fazzoletto in testa e vestita di nero, in una casa disposta come quella di sotto ma dove vicino alla balaustra piena di fiori, tra le due ali di stanze, ricordo ..., dovevano essere quattro, grandi statue di marmo accasciate, potevano essere copie del Canova. Era l'abitazione del fratello professore a Trento, classicista e scapolo maturo, che viveva con la mamma. Al nostro arrivo le nudità delle statue erano coperte da un fazzolettino bianco che non rivelava, però incuriosiva altri tempi.

Di neve ora ce n'è poca: qualche prato meno assolato la mantiene ancora; in uno, degradante, sembra quasi una glassa, in altri, per l'esposizione, qualche copertura irregolare o nei solchi, il baluginio come d'acciaio dei residui ghiacciati al gioco di ombra e sole. Gli alberi sono invece puliti e anzi, rivelano in una leggera sfumatura verdastra forse l'inizio della gemmatura. Lungo la strada cumuli oramai ghiacciati e ingrigiti. La temperatura è fredda ma il sole stupendo e caldo. Nell'aria l'odore di fuoco di legna è confermato dal fumo dei camini. Manca poco alle dieci e parcheggiando sulla rampa di Casa Santa Maria scorgo la zia che in terrazza, con occhiali scuri, giacca e cappello a turbante di lana anni '50, prende il sole. La saluto con la mano, guarda dalla mia parte ma non so se mi riconosce perché la vista è calata, comunque mi aspetta.

Immagini ed emozioni hanno tracciato il bene infuso nella mia vita e riemergendo raccontano il mio essere amato, com'è per tutti, tramite tanti attori: persone e intera creazione, opere dell'uomo e situazioni, tutto ciò che accompagna l'esistenza con linguaggi diversi, anche solo figurati,

ci racconta e guida allo stesso amore. Perfino ciò che appare negativo partecipa e parla nell'intimo. Come avviene in famiglia, quando si vuol bene: non solo parole, anche atti, sguardi, attenzioni, piccoli doni, qualche rimprovero se necessario ...
Una unica fonte a cui attingere in questo breve ritorno all'origine, tra le braccia di colei che è stata quasi

una seconda mamma che svela nelle attenzioni del voler bene, lo stesso agire del Padre, e mi ripropone la parabola del padre misericordioso e dei suoi figli. Lì c'è il supporto uguale per tutti, al riconoscermi "l'amato da Dio", quando imparo a guardare e leggere il mondo.

Enrico Carnio

GIORNO PER GIORNO

SIAMO PROPRIO SICURI CHE LO VOGLIA ALLAH?

Qualche anno fa avevano distrutto statue e tempio millenario. Importantissima testimonianza di antica civiltà. Nei giorni scorsi si è ripetuta, su più larga scala, maggiore, nefasta, barbara, ignorante, irrecuperabile definitiva distruzione. Interi siti archeologici, musei e relativi reperti, distrutti a colpi di mazza e martello pneumatico. Tutto il resto del mondo inorridisce per il vandalico, dissacratorio ed irrecuperabile sfacelo che ci priva di millenarie testimonianze della civiltà assiro-babilonese. Voce ed eccelso retaggio, patrimonio, non solo di quel popolo, di quei territori, ma proprio per la sua straordinarietà, patrimonio dell'intera umanità.

Gli uomini dell'Isis, al grido di Allah lo vuole, sono gli autori di questa sacrilega distruzione. Ma che Allah! Ma che Maometto! Solo e soltanto per denaro. La loro distruzione è motivata solo e soltanto dal grande riscontro economico che i perfidi stanno avendo dalla vendita, soprattutto via internet, di frammenti, statue, monete e quant'altro depredato dopo le distruzioni.

E se ignorantissimi, sacrileghi predoni sono i distruttori-venditori, uguali in tutto e per tutto sono gli acquirenti di quanto devastato.

UN COMMISSARIO MOLTO, MOLTO SPECIALE

Rimanendo in tema scavi e reperti, ma di casa nostra, e precisamente Pompei ... Sono stati sequestrati sei milioni di euro a Marcello Fiori, commissario speciale per i lavori di recupero e manutenzione degli scavi dell'importantissimo sito.

Fondi stanziati dal competente ministero sono stati usati dal commissario speciale Fiori in modo decisamente

speciale, anzi specialissimo. Non per recupero e manutenzione del ben noto sito archeologico, bensì per costruzione di costosissimo palco (?) in Pompei. La cui costruzione non compariva nella lista degli urgenti, programmati, finanziati interventi. Palco per altro mai usato e commissionato ad amici di amici. Sei milioni di euro sono stati invece subito deviati e spartiti, dallo specialissimo commissario, su vari conti correnti intestati a moglie in carica ed a ex moglie.

Escamotage poco originale quanto inutile il suo. La Guardia di Finanza sta facendo pelo e contropelo ai conti del signor Fiori, rimosso dal suo incarico di speciale e pure da quello di commissario.

Nel frattempo, i già disastriati, trascurati siti pompeiani, continuano inesorabilmente a deteriorarsi, sgretolarsi, franare.

Luciana Mazzer

VOGLIAMO UNO SPORT PULITO!

Hanno distrutto un angolo di Roma. Dunque anche in Olanda, come in altri tempi in Inghilterra e altrove, ci sono i teppisti, gli "sportivi della domenica", che vanno allo stadio per sfogare i loro bassi istinti, armati di mazze e coltelli e intenzionati a ubriacarsi, a divertirsi a qualsiasi costo, specialmente all'estero, specialmente qui da noi in Italia dove "tutto è permesso e i poliziotti lasciano fare".

Perché non hanno tenuto in galera gli hooligans del Feyernoord? "I magistrati non avevano altra scelta. Le leggi in Italia sono queste e se la condanna è inferiore ai quattro anni di reclusione si viene scarcerati e rimpatriati".

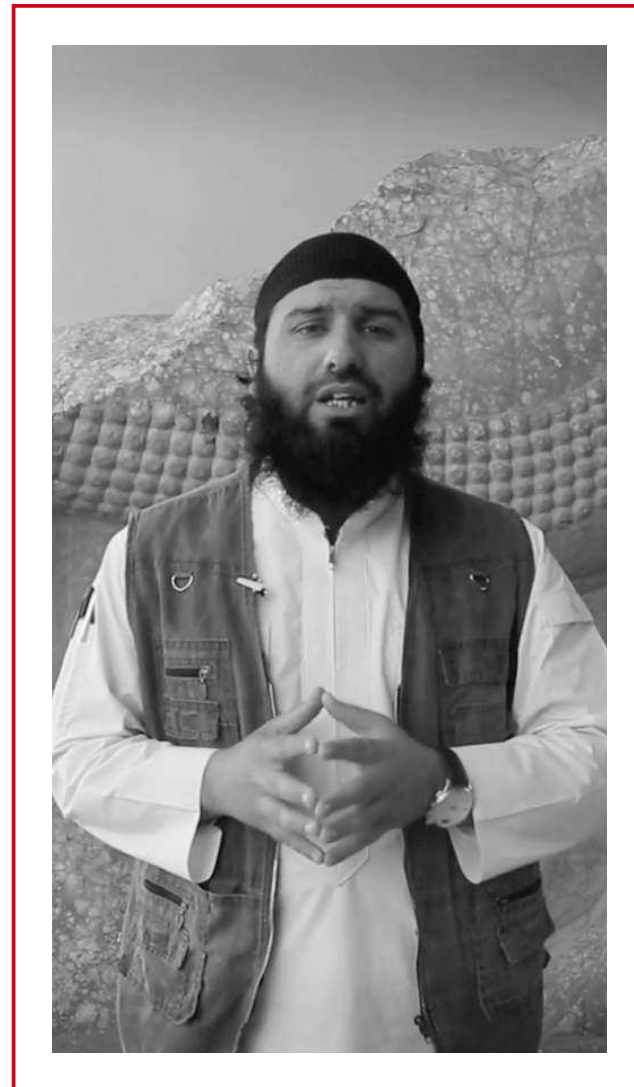
Grazie Olanda. Pagheremo noi i danni ai negozi, alle macchine, al restauro dei marmi della fontana del Bernini. Pagheremo, come sempre, gli "extra" alle centinaia (migliaia?) di poliziotti che il popolo italiano - anche quello che non ha mai visto un pallone da calcio - mantiene attraverso le tasse perché assicuri l'ordine negli stadi, invece di occuparsi della sicurezza del cittadino, ma che questa volta, per una certa disorganizzazione, hanno perso l'occasione di fare il loro dovere.

Quand'è che, una volta per tutte, si faranno giocare le partite a scatola chiusa, a stadio vuoto? Via il pubblico violento, via i centinaia di poliziotti finanziati dal popolo italiano! Dentro solo i superpagati calciatori.

Quand'è che si cambieranno tante leggi sballate che stanno sullo stomaco di milioni di italiani!? Quando si metteranno in galera i responsabili? In Italia nessuno è mai responsabile, si gioca a scaricabarile, i capi non si toccano. Qui nessuno va più in galera, ci va solo chi non è in grado di procurarsi una difesa. In cambio i processi di chi la difesa se la può permettere diventano una minestra annacquata, costosa e stracotta che allunga i tempi all'infinito solo a favore degli avvocati.

Si tratta sempre di "bravi ragazzi", ragazzi normali, intelligenti, tranquilli. I genitori? Non si erano mai accorti di niente. Come mai guidavano come pazzi senza patente? Come mai girava la droga e spuntavano i coltelli?

La crescente delinquenza giovanile, le bravate, gli atti di bullismo dentro e fuori dalle scuole e il nascere continuo di nuove band di adolescenti fa



nascere ancora una volta la domanda: come è potuto succedere nel giro di pochi decenni e come arginare questa piaga che preoccupa enormemente la società di oggi?

Quando la famiglia è assente e la scuola dà istruzione invece che passare valori, ancora una volta la Chiesa può garantire un'educazione cristiana, oltre che civica, alla gioventù. La Chiesa non lo fa solo attraverso il catechismo, lo fa nei patronati attraverso il gioco, attraverso lo sport e lo scoutismo.

Luca Goldoni racconta di genitori così "rispettosi" dei figli che escono

di casa quando i loro ragazzi organizzano una festina e forniscono preservativi e pillole per stare tutti più tranquilli, loro e i loro ragazzi. Cari genitori che quando succede "il fattaccio" cadete dalle nuvole, avete mai pensato di mandare i vostri figli in parrocchia a giocare al pallone e nei campi estivi a muovere le gambe per qualche sentiero di montagna, a cucinare e dormire sotto una tenda? Lo sport e la fatica aggregano, creano fratellanza e senso di responsabilità, altro che le auto e i telefonini!

Laura Novello

Un notissimo professionista di Mestre, che ancora una volta ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto quasi ventun azioni pari a 1035€.

I figli e la moglie di Gastone Cajani hanno sottoscritto un'azione pari a 50€, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

I due figli della defunta Angela Scotton hanno sottoscritto un'azione pari a 50€, per onorare la memoria della loro carissima madre.

La signora Natalina Michielan ha sottoscritto un'ennesima azione pari a 50€.

Le signore Anna, Manuela e Miriam, in occasione del 2° anniversario della morte di Mario Cecchinato, hanno sottoscritto un'azione pari a €50 in memoria del loro amato genitore.

SOTTOSCRIZIONE CITTADINA PER LA COSTRUZIONE DEL DON VECCHI 6 LA NUOVA STRUTTURA PER LE URGENZE ABITATIVE

Il signor Renzo Calmasini ha sottoscritto un'azione pari a 50€.

La signora Bruna Pase Morendi ha sottoscritto un'azione pari a 50€.

E' stata sottoscritta un'azione pari a 50€, in ricordo dei defunti Adamo e Jose.

E' stata sottoscritta un'azione pari a 50€, in memoria dei defunti Alberto e Gastone.

Il signor Gianni Bettolo con il ricavato della vendita di un certo numero di calendari ha sottoscritto quasi due azioni e mezza, pari a 120€.

I due figli e la moglie del defunto Mario Di Corrado hanno sottoscritto un'azione pari a 50€, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

E' stata sottoscritta un'azione pari a 50€ in memoria di Sergio Cecchinato.

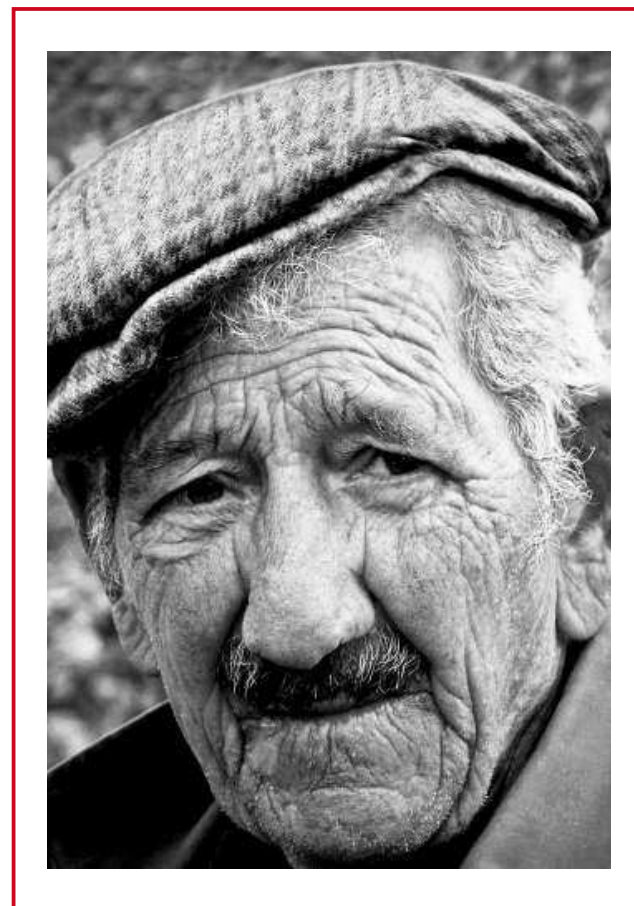
Il dottor Marotta ha sottoscritto un'azione pari a 50€ in ricordo di sua suocera Clotilde.

Il marito di Maria Ballarin ha sottoscritto un'azione pari a 50€ per ricordare la sua cara sposa.

E' stata sottoscritta un'azione pari a 50€ in memoria dei defunti Jole e Giorgio.

Un signore, rimasto sconosciuto, martedì 27 gennaio ha sottoscritto un'azione pari a 50€, per ricordare i suoi defunti.

La signora Rosetta Fattore e sua so-



rella maggiore hanno sottoscritto un'azione pari a 50€, in suffragio dei defunti delle loro famiglie.

I dipendenti dei supermercati Cadoro hanno investito in diciotto azioni e mezza, pari a 925€, il ricavato di una lotteria organizzata all'interno di questa azienda.

La moglie e i due figli del defunto Lodovico Morolo hanno sottoscritto due azioni pari a 100€, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

I figli della defunta Silvana Tagliapietra hanno sottoscritto mezza azione pari a 25€ in ricordo della loro madre.

La moglie e i figli del defunto Sergio Silvestri hanno sottoscritto un'azione pari a 50€, per onorarne la memoria.

OFFERTA SPECIALE AI CANDIDATI PER IL COMUNE E LA REGIONE

La Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi, offre gratuitamente ai futuri amministratori del Comune e della Regione un progetto pilota assolutamente innovativo per risparmiare centinaia di migliaia di euro per l'assistenza degli anziani, per rendere la loro vita più serena senza pesare economicamente su nessuno. A questo scopo invita suddetti candidati a visitare almeno uno dei Centri don Vecchi e a parlare con qualcuno dei responsabili.

Per l'appuntamento telefonare in segreteria al

041.5353000

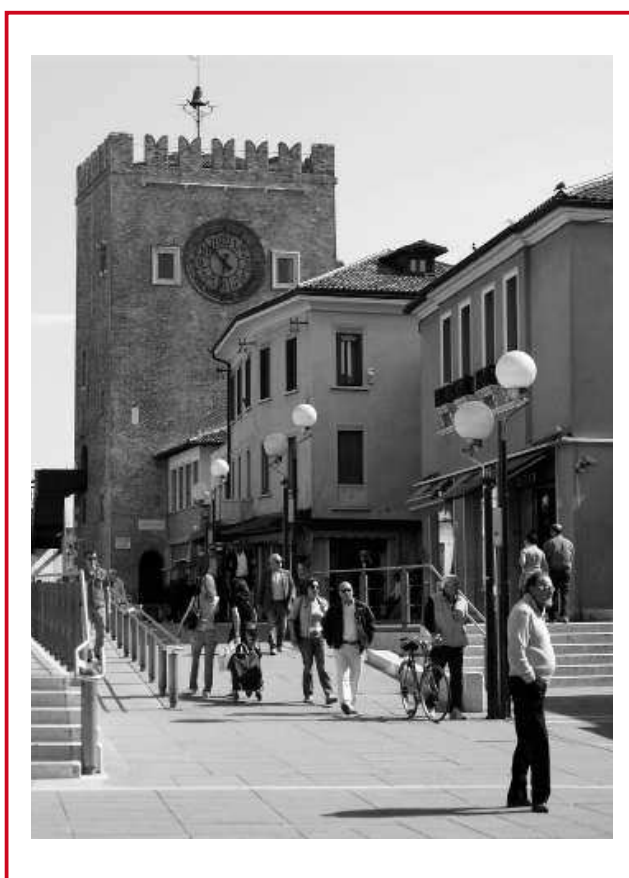
LE RIFLESSIONI DI DON ARMANDO

LUTERO

Per molti anni ho cercato formule di preghiere, con contenuti profondi e stimolanti, da pubblicare su "L'Incontro". Un paio di anni fa ho scoperto e pubblicato una preghiera di Martin Lutero, il famoso frate che cinque secoli fa ha promosso il grande scisma della Chiesa d'Occidente dando vita al protestantesimo. Di primo acchito rimasi un po' titubante perché i miei catechisti e docenti di teologia mi avevano fatto conoscere un Lutero arrogante, crapulone, ambizioso, però la preghiera era così appassionata che ritenni giusto pubblicarla. Qualche sera fa poi, Rai Storia, ha dedicato un ampio servizio a Lutero e lo ha presentato come un autentico uomo di Dio. Una serie di studiosi e religiosi, che penso fossero prevalentemente protestanti, lo hanno descritto come un vero asceta, studioso, innamorato della parola di Dio e alla ricerca di una fede e di una vita religiosa veramente autentica. Alla mia bella età mi sento quasi costretto ad una revisione della mia cultura a proposito di questo personaggio che visse in tempi quanto mai deludenti ed incoerenti da parte dei Papi e dei cattolici del tempo. Confesso però che questa revisione e la conseguente riabilitazione che ho fatto di Lutero mi stanno facendo bene e mi aiutano a nutrire quello spirito ecumenico che apre alla comprensione, alla stima e all'amore di quelle moltitudini di discepoli di Gesù che lo hanno conosciuto per strade diverse da quelle che pratico io. Questa stima, verso quelli che un tempo avrei definito apostati e lontani dal Signore, mi fa bene e mi apre ad una fraternità universale sia nello spazio che nel tempo.

L'ATEA SPROVVEDUTA

Qualche tempo fa ho ricevuto un'email da una signora che legge "L'Incontro" e che si è dichiarata atea. Questa signora, che afferma di vivere serenamente, si occupa di chi è in difficoltà e si ritiene migliore di tanti credenti. Quest'ultima affermazione, che è purtroppo abbastanza frequente in questo genere di persone, mi suona un po' stonata e negativa perché non è nobile esprimere giudizi positivi su se stessi e negativi sugli altri senza avere motivazioni obiettive.



Non ho ritenuto di dover rispondere per non impelagarmi in polemiche che non risultano mai positive, però voglio sommestamente farle notare che chi si dichiara ateo non può esimersi dal fornire una spiegazione della vita e del mondo in cui vive. Vivere senza avere una meta che giustifichi seriamente la vita stessa è desolante perché un'esistenza del genere, fatalmente tesa verso la morte, a me pare semplicemente assurda. Ma poi, chi nega Dio creatore ed ordinatore dell'universo, non può non sentirsi in dovere di cercare di spiegare, soprattutto a se stesso, chi ha creato lui e l'universo intero facendolo poi girare in maniera così perfetta. Mi pare di dover concludere che se è difficile dimostrare e fare accettare l'esistenza di Dio è veramente impossibile credere che l'universo non abbia un creatore ed un ordinatore di infinita intelligenza e potenza!

SPRECO DIMENTICATO

Non passa settimana che sulla stampa nazionale non si parli dello spreco alimentare. I giornali poi di orientamento religioso denunciano ancor più di frequente il fatto che, mentre in molte zone della terra si muore di fame, nel nostro mondo occidentale centinaia di migliaia di tonnellate di generi alimentari vengono sprecate e buttate in discarica. Poco tempo fa mi è capitato di leggere uno dei cento racconti del famoso autore Dino Buzzati, il quale denuncia, con una prosa serena ed avvincente, uno spreco ancor maggiore ed ancora più

assurdo e colpevole. Racconta Buzzati che un signore aveva notato che sul far della sera un grosso bilico versava puntualmente nella discarica cittadina un'enorme quantità di scatole piccole, grandi e grandissime, tutte così ben confezionate da sembrare appena uscite da un negozio. Incuriosito del fatto che quotidianamente l'evento si ripeteva, chiese all'autista che cosa contenessero tutti quei contenitori che sembravano nuovi e mai utilizzati. Questi rispose: "Le scatole piccole contengono le ore non utilizzate e quindi ormai inservibili, quelle più grandi i giorni, le più grandi ancora i mesi, gli anni e perfino le vite intere". Questo racconto mi ha messo letteralmente in crisi pensando a tutto quel prezioso ben di Dio, col quale si potrebbero fare cose veramente belle e sublimi, che viene sprecato e buttato in discarica ogni giorno! Spero tanto che questa mia crisi di coscienza mi aiuti ad utilizzare bene da oggi in poi ogni attimo della mia vita e così avvenga anche per i miei amici!

LE SCELTE

La denuncia che Dino Buzzati fa in merito al tempo non utilizzato, destinato quindi assurdamente alla discarica, dovrebbe renderci coscienti di quanto dissennati e sperperoni siamo noi che ci riteniamo benpensanti. Le sue considerazioni mi hanno riportato alla mente una lontana lezione ascoltata durante i miei studi liceali. Era mio insegnante Monsignor Vecchi il quale, durante una lezione di filosofia scolastica, cercò di mettere a fuoco il problema di cosa sia il tempo. Diceva il Monsignore che il tempo è un contenitore vuoto che viene riempito dagli eventi. Riflettendo su questa definizione teorica, apparentemente ininfluenza sulla vita di tutti i giorni, mi è venuto da pensare che è l'uomo uno degli attori che riempie questo contenitore e, quando lo fa, è lui che sceglie cosa mettere all'interno del contenitore stesso. Proseguendo nella mia "riflessione filosofica", che pian piano diventava esistenziale, ho capito che ognuno di noi, anche se non ci pensa e non ne è cosciente, finisce fatalmente per riempire comunque "il suo tempo" però se non sta attento, invece di riempirlo con qualcosa di umanamente valido, rischia di metterci dentro solamente scarti di vita o spazzatura morale. Un uomo, non solo non deve buttar via il suo tempo ma, non può e non deve nemmeno riempirlo di "spazzatura"!

CRIMEA

Ho ripetuto più volte che la domenica pomeriggio mi piace quanto mai seguire due rubriche televisive, la prima è "L'Arena", trasmessa su Rai Uno e condotta da Giletti mentre la seconda è trasmessa da Rai Tre con il titolo "Mezz'ora" ed è condotta dalla giornalista Annunziata ben nota per il suo acume ma, purtroppo, anche per la sua faziosità. Ogni domenica provo sempre stizza perché queste due rubriche si sovrappongono e perciò mi ritrovo a ripetere frequentemente lo stesso stupido tentativo di seguirle contemporaneamente cambiando canale in continuazione, rischiando così di non riuscire a cogliere fino in fondo i contenuti né dell'una né dell'altra trasmissione. Questo pomeriggio il personaggio intervistato dall'Annunziata e l'argomento trattato mi interessavano così tanto da rinunciare totalmente alla trasmissione di Giletti per vedere "Mezz'ora". La giornalista, lucida ed intelligente, stuzzicava con estrema arguzia il nuovo ministro Gentiloni per conoscere la posizione dell'Italia nei riguardi delle prese di posizione di Obama e soprattutto della Merkel che, per discutere con Putin sulla Crimea, si è fatta accompagnare dal "principe consorte" Hollande. I due, pur tentando di trovare un accordo, si sono spinti tanto in avanti da pronunciare la nefasta e terribile parola: "GUERRA". Ho ammirato la misura, la saggezza e il coraggio del nostro neo ministro degli esteri che si è dimostrato attento e anche abile nel prendere le distanze da queste due super potenze, senza però lasciarsi andare a parole di rottura, evitando così di incrinare i buoni rapporti, anche se di sudditanza, che l'Italia intrattiene con loro. Ho provato però un brivido al solo sentir pronunciare il termine GUERRA. Rifiuto con estrema decisione le posizioni sulla Crimea della Russia, ma, con altrettanta decisione, rifiuto anche quelle degli Stati Uniti e della Francia a cui pare non siano bastate le amarissime batoste subite in Indocina, in Afghanistan, in Iraq e in Libia! Non riesco proprio a capire perché si voglia proibire ad ogni costo, agli abitanti della Crimea del nord abitata da filo russi, di formarsi uno stato autonomo di Mosca. Temo che quando i "grandi" parlano del diritto all'autodeterminazione dei popoli raccontino solo barzellette e si limitino a fingere di voler tutelare un sacrosanto diritto di tutte le genti. Comunque se qualcuno volesse la guerra, la faccia, ma eviti di coinvolgerci in un crimine tanto spaventoso!

PREGHIERA sime di SPERANZA



METTIMI DALLA PARTE GIUSTA

Signore, fammi essere un uomo di pace ma anche un uomo di guerra.

Intendo dire che non mi contenterò di una pace qualsiasi, in cui l'ordine sia stabilito sopra l'ingiustizia; ma lotterò per una pace che sia fondata sull'amore.

In questa lotta mettimi dalla parte giusta;

col debole contro il potente
con l'indifeso contro l'agguerrito
col povero contro il ricco

con l'ingenuo contro il furbo
col candido contro il malizioso
col vinto contro il vincitore
con la vittima contro il carnefice
con l'oppresso contro il tiranno.
Con il ladro di polli contro il giudice corrotto

Col derubato contro il truffatore
Con l'umile contro l'arrogante
Col disarmato contro chi ci sa fare

Col pubblicano contro il fariseo
Con l'adultera contro i suoi lapidatori

Con la Maddalena contro i suoi rispettabili clienti

Con Te, Signore, contro chi Ti rimette in croce.

Adriana Zarri

INSULTO AI POVERI

Qualche settimana fa ho letto su "il Gazzettino" una notizia, che ormai non si può più nemmeno definire notizia, e cioè che a Venezia è stato aperto un nuovo albergo! Ogni anno Venezia perde abitanti e ogni anno aumentano i turisti cosicché tutta la vita cittadina, pian piano, si adegua sempre più alle richieste dei turisti piuttosto che rispondere alle esigenze della popolazione autoctona. Senonché "la notizia non notizia" ha

attratto la mia attenzione per il costo di una suite.

Da quanto ho potuto capire il costo di una camera, nel nuovo albergo, è di tre-quattrocento euro a notte, quasi la pensione mensile di una delle cinquanta persone che vivono al Don Vecchi. Credo che notizie del genere vengano offerte con una certa enfasi per evidenziare le capacità ricettive di Venezia, città che può soddisfare anche le esigenze più raffinate dei ricconi del nostro tempo.

Questi nuovi alberghi, così costosi, sono in realtà un'ignominia ed un'offesa alla povera gente che deve ridurre le proprie spese perfino per l'acquisto dei generi alimentari. Credo poi che sia ancora più triste e desolante che nessuno si indigni per il fatto che, né la Chiesa né la Civica Amministrazione, bollino di ignominia simili sperperi. Di fronte a tali notizie ancora una volta sento il bisogno di pregare il Signore per me e per tutti: "Signore non darmi né la miseria né la ricchezza ma soltanto quello che è necessario per vivere!".

UN SOGNO RIMASTO SOLO UN SOGNO

Quasi cinquant'anni fa Monsignor Vecchi, la San Vincenzo ed io aprimmo il "Ristoro" di Cà Letizia, quella struttura che attualmente tutti chiamano: "La Mensa dei Poveri". Noi a quel tempo non intendevamo avesse i connotati che essa pian piano ha assunto, cioè una mensa in cui senza tetto e sbandati potessero trovare un piatto di minestra calda e qualcosa per placare i morsi della fame ma, a quel tempo, lo progettammo affinché fosse come un ristorante, pur modesto, in cui le persone, con poche risorse economiche, potessero pranzare in un luogo dignitoso e ad un prezzo pressoché simbolico. Inizialmente fu così, tanto che perfino una coppia di giovani sposi organizzò il pranzo di nozze nella sala da pranzo di Cà Letizia! Forse era fatale che diventasse la "Mensa dei Poveri" però nel mio animo è rimasto ancora l'antico sogno del "ristorante" per la povera gente, sogno che probabilmente dovrò lasciare in eredità a chi verrà dopo di me. Qualche settimana fa, leggendo un servizio de "Il Messaggero di Sant'Antonio", ho appreso dell'iniziativa di un ristoratore milanese che ha aperto un locale in cui, chi è di modeste condizioni economiche, può pranzare con un euro. A motivo di questa notizia ho cercato di raccogliere informazioni presso gli addetti ai lavori per capire se la sala da pranzo del don Vecchi potesse es-

sere adibita a "Ristorante Popolare", però mi sono reso conto che la cena verrebbe a costare non meno di quattro euro, garantendo però ogni sera almeno una cinquantina di commensali. A questo punto mi vedo costret-

to a rimettere nel cassetto dei sogni questo progetto in attesa di momenti migliori!

don Armando Trevisiol

è l'unica energia dell'universo che l'uomo non ha imparato a manovrare a suo piacimento.

Per dare visibilità all'amore, ho fatto una semplice sostituzione nella mia più celebre equazione.

Se invece di $E = mc^2$ accettiamo che l'energia per guarire il mondo può essere ottenuta attraverso l'amore moltiplicato per la velocità della luce al quadrato, giungeremo alla conclusione che l'amore è la forza più potente che esista, perché non ha limiti. Dopo il fallimento dell'umanità nell'uso e il controllo delle altre forze dell'universo, che si sono rivolte contro di noi, è arrivato il momento di nutrirci di un altro tipo di energia. Se vogliamo che la nostra specie sopravviva, se vogliamo trovare un significato alla vita, se vogliamo salvare il mondo e ogni essere senziente che lo abita, l'amore è l'unica e l'ultima risposta.

Forse non siamo ancora pronti per fabbricare una bomba d'amore, un artefatto abbastanza potente da distruggere tutto l'odiò, l'egoismo e l'avidità che affliggono il pianeta.

Tuttavia, ogni individuo porta in sé un piccolo ma potente generatore d'amore la cui energia aspetta solo di essere rilasciata.

Quando impareremo a dare e ricevere questa energia universale, Lieserl cara, vedremo come l'amore vince tutto, trascende tutto e può tutto, perché l'amore è la quintessenza della vita.

Sono profondamente dispiaciuto di non averti potuto esprimere ciò che contiene il mio cuore, che per tutta la mia vita ha battuto silenziosamente per te.

Forse è troppo tardi per chiedere scusa ma siccome il tempo è relativo, ho bisogno di dirti che ti amo e che grazie a te sono arrivato all'ultima risposta.

Albert Einstein

LA LETTERA DI UN PADRE UN PO' SPECIALE: ALBERT EINSTEIN

Internet è il luogo dove tutto e il contrario di tutto è possibile. Non ci stupisce dunque il piccolo "caso" che è nato attorno alla veridicità o meno di una lettera che avrebbe, secondo alcuni, un mittente di lusso (Albert Einstein).

Per correttezza verso voi lettori, in redazione ci siamo posti due problemi.

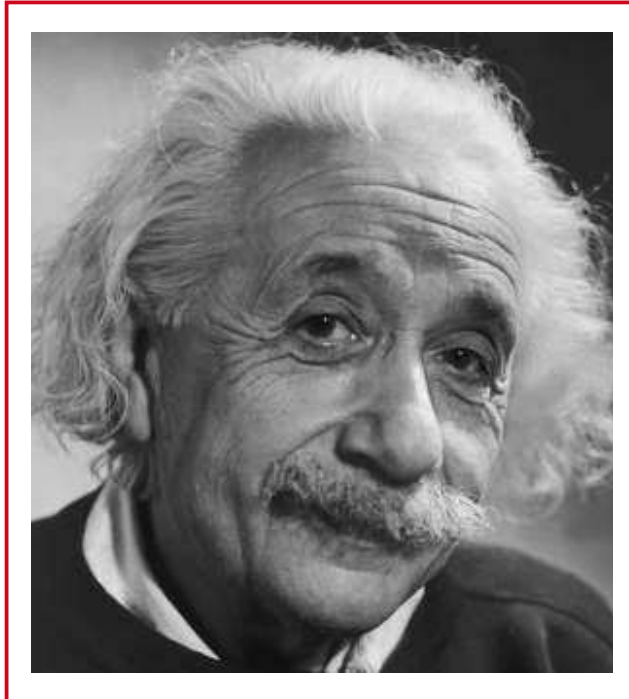
Il primo è: sarà vera o meno questa lettera?

Il secondo è: è importante quello che contiene?

Ci siamo detti, e se anche non fosse sua (di Einstein) non sarebbe comunque, sotto certi aspetti, straordinario che uno scienziato scriva queste cose a sua figlia?

Fatta questa doverosa premessa, poco importa se questa lettera provenga da un credente o da un ateo, o che essa abbia un'anima laica o religiosa, la nostra opinione è che ogni volta che qualcuno ama qualcun altro lì, nei paraggi, c'è Dio. La voglia e la necessità di trovare le parole per colui o colei al quale abbiamo dato la vita è un prodigioso ricongiungimento alla necessità che già il nostro Padre ebbe. Cos'è la Bibbia se non una stupenda lettera agli umani (i suoi figli) che Dio ci consegna? Cosa ci colpisce di questa ipotetica lettera di Einstein a sua figlia? Che uno dei più grandi scienziati della storia, un uomo che ha studiato la natura, l'universo e le leggi che sembrano regolarli, possa (ad un certo punto della vita) dire a sua figlia che tutto questo non funziona, non serve, senza amore. Che conoscere le leggi della fisica e i meccanismi che regolano la vita sulla Terra, non gli sia servito per sentirsi padrone, bensì per scrivere a sua figlia per dirle che è l'amore la forza che fa muovere quel misterioso marchingegno che chiamiamo Universo. Non intendiamo attribuire ad Einstein pensieri o intenzioni, e tanto meno fare una parafrasi di questa missiva, semplicemente vorremmo condividere con voi lettori le parole di questa lettera e, a modo nostro, dire grazie a chiunque l'abbia scritta. Tanto più se fosse davvero sua.

C.G.



Quando proposi la teoria della relatività, pochissimi mi capirono, e anche quello che rivelerò a te ora, perché tu lo trasmetta all'umanità, si scontrerà con l'incomprensione e i pregiudizi del mondo. Comunque ti chiedo che tu lo custodisca per tutto il tempo necessario, anni, decenni, fino a quando la società sarà progredita abbastanza per accettare quel che ti spiego qui di seguito. Vi è una forza estremamente potente per la quale la Scienza finora non ha trovato una spiegazione formale. È una forza che comprende e gestisce tutte le altre, ed è anche dietro qualsiasi fenomeno che opera nell'universo e che non è stato ancora individuato da noi.

Questa forza universale è l'Amore.

Quando gli scienziati erano alla ricerca di una teoria unificata dell'universo, dimenticarono la più invisibile e potente delle forze.

L'amore è Luce, visto che illumina chi lo dà e chi lo riceve.

L'amore è Gravità, perché fa in modo che alcune persone si sentano attratte da altre.

L'amore è Potenza, perché moltiplica il meglio che è in noi, e permette che l'umanità non si estingua nel suo cieco egoismo.

L'amore svela e rivela. Per amore si vive e si muore.

Questa forza spiega il tutto e dà un senso maiuscolo alla vita.

Questa è la variabile che abbiamo ignorato per troppo tempo, forse perché l'amore ci fa paura, visto che

VUOI PRANZARE AL DON VECCHI?

Presso il don Vecchi è aperto un nuovo ristorante, il "Seniores-restaurant" ove gli anziani possono pranzare al costo di 5 euro al giorno. Il catering "Venezia Ristorazione" ha aperto presso il don Vecchi un nuovissimo centro cottura, motivo per cui il pranzo caldo è curato e abbondante e vario. Gli anziani che volessero approfittare di questa magnifica opportunità, si prenotino presso la segreteria: via rei 300 campi, 6 - Carpenedo (VE). Tel. 041 5353000, ore 8-12 e 15-18.

LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

CHE VITA SAREBBE STATA SE

Tosca era una bambina spensierata, vivace ed affettuosa.

La sua non era stata una vita facile perché aveva perso i genitori quando aveva solo due anni, i nonni, che la adoravano non la lasciarono sola un minuto e chiesero subito la sua custodia.

Visse tre anni sereni e felici perché i nonni la circondavano con il loro affetto per non farle avvertire la mancanza di mamma e papà.

Un brutto, anzi un bruttissimo giorno la mala sorte o un destino malevolo si ricordò di lei decidendo che era giunto il momento di sferzare quella radiosa piccolina con un altro immenso dolore: a causa di una malattia degenerativa la nonna dovette essere ricoverata in una casa di riposo e poiché il nonno era ormai troppo vecchio per potersi prendere cura di lei venne affidata ad un orfanotrofio dai servizi sociali.

Aveva cinque anni quando vi entrò, la perdita dei suoi genitori prima e dei nonni poi le lacerarono il cuore ma nonostante la sofferenza per la perdita subita lei rimase una bambina solare ed allegra.

Tosca rappresentò per gli educatori e per i compagni uno smisurato arcobaleno di luce che colorò subito ogni anfratto dei loro cuori tristi ed addolorati portando gioia e brio.

Non ci fu marachella che non le venne perdonata ed anche se i professori tentavano di mantenere un atteggiamento severo lei con il suo sorriso riusciva sempre a farli sorridere e a farsi perdonare.

Un giorno si presentò all'orfanotrofio una giovane coppia che desiderava adottare un bambino ed appena conobbero Tosca le si affezionò subito.

Le pratiche per l'adozione iniziarono immediatamente e dopo un lungo periodo di lotte burocratiche Tosca, che aveva ormai sei anni, cambiò nuovamente vita.

Giorgio e Giorgina si dimostrarono subito due genitori esemplari e la bambina li amò dal primo istante.

Lei non chiedeva mai nulla per sé ma spesso pregava i suoi genitori adottivi di comperare dei dolciumi, dei libri o qualche giocattolo per i suoi vecchi compagni di sventura.

Mancava circa un mese al Natale e già dalle vetrine iniziavano ad occhieggiare invitanti bambole, peluche e giochi di ogni genere.



"Tesoro" si informò una mattina Giorgio "che regalo vorresti ricevere per Natale?".

Lei si mise a ridere ed accarezzando la barba del padre rispose: "Io non ho ancora scritto la lettera a Gesù Bambino. Tu credi che sia meglio che la scriva al più presto? Sì, forse è meglio, perché lui avrà talmente tante richieste da soddisfare che potrebbe non avere poi il tempo di leggerla. Mi aiuti papà? Sai non sono sicura di riuscire a scriverla senza fare troppi errori".

"Una lettera a Gesù Bambino?" chiese sbigottito Giorgio "non serve scrivergli perché i regali li andremo a scegliere insieme nel negozio di giocattoli".

"Non sono una bambina ormai sono grande e lo so che Gesù Bambino non ha tempo di comprare personalmente i doni e che quindi incarica i genitori di farlo ma, poiché sarà poi lui a portarli alla vigilia di Natale, mi sembra giusto informarlo sul contenuto dei pacchetti. Sei tu che mi hai insegnato ad essere educata con tutti e perché non dovrei esserlo proprio con Gesù?".

Il padre non seppe che cosa rispondere ed aiutò la bimba a scrivere la letterina.

Giorgio e Giorgina quella sera, dopo aver letto una fiaba a Tosca, parlarono tra di loro della cosa.

"Lei crede ancora in Gesù Bambino, non sono sicura che sia giusto spiegarle la verità, è ancora tanto ingenua. C'è un altro problema tesoro, noi non abbiamo mai partecipato alle funzioni domenicali ma credo sia giunto il momento di farlo perché Tosca lo desidera e poi dovremo iscriverla al catechismo e a tutte quelle cose lì. Io non so da che parte

iniziare ma bisognerà informarsi. Tu cosa ne pensi?".

"Ma noi non siamo credenti, penso che sarebbe quantomeno ipocrita frequentare la chiesa solo perché la bambina lo desidera. Andiamo a dormire ora perché siamo ambedue stanchi, risolveremo questo problema in un altro momento".

Poche sere dopo Giorgina si trovava nella cameretta di Tosca per aiutarla a prepararsi per la notte quando la bimba le chiese se desiderasse recitare le preghiere serali con lei.

"Tesoro io non so pregare, i miei genitori non credevano in Dio".

"Non importa mamma, inginocchiati accanto a me, te lo insegno io".

"Caro Gesù, ti ringrazio per la bella giornata che mi hai regalato, per i compagni con i quali ho giocato, per la torta che la nonna ha cucinato per me e poi ti mando un bacio forte, forte per avermi fatto incontrare la mia mamma ed il mio papà che io amo tantissimo, proteggili sempre in ogni momento anche quando dormono. Grazie".

Giorgina dopo che la figlia ebbe terminato di pregare con grande devozione le pose una domanda.

"Tesoro tu che hai tanta fiducia in Gesù non ti capita mai di provare rabbia nei suoi confronti per aver fatto morire i tuoi genitori, tua nonna e per averti costretta a vivere in un orfanotrofio senza l'affetto dei tuoi cari?".

"Mamma cosa dici! Non è stato lui ad uccidere i miei genitori, è stato un ubriaco con la sua macchina, la nonna poi è morta di malattia quando era già vecchia e l'essere vissuta in un orfanotrofio mi ha permesso di avere tanti amici nuovi. Io sono convinta che Gesù sia stato molto buono con me perché dopo ogni disgrazia lui mi ha sempre fatto incontrare persone meravigliose che mi hanno aiutato a superare quei brutti momenti, non per niente ha mandato te ed il papà a prendermi all'orfanotrofio, lui mi vuole bene proprio come voi".

"Ti dispiace rispondere ad un'altra domanda tesoro? Dimmi come pensi sarebbe stata la tua vita senza Gesù".

"Vuota mamma, vuota e triste ma ... ma io sono sicura che lo avrei cercato, lo avrei cercato ovunque, lo avrei trovato e la mia vita triste e vuota sarebbe cambiata in un baleno diventando colorata con i mille colori dell'amore. Non sei d'accordo con me mamma bella?".

"Sì tesoro, credo che tu abbia ragione" e uscendo dalla stanza Giorgina si avvicinò al marito, lo abbracciò e per la prima volta inviò una preghiera

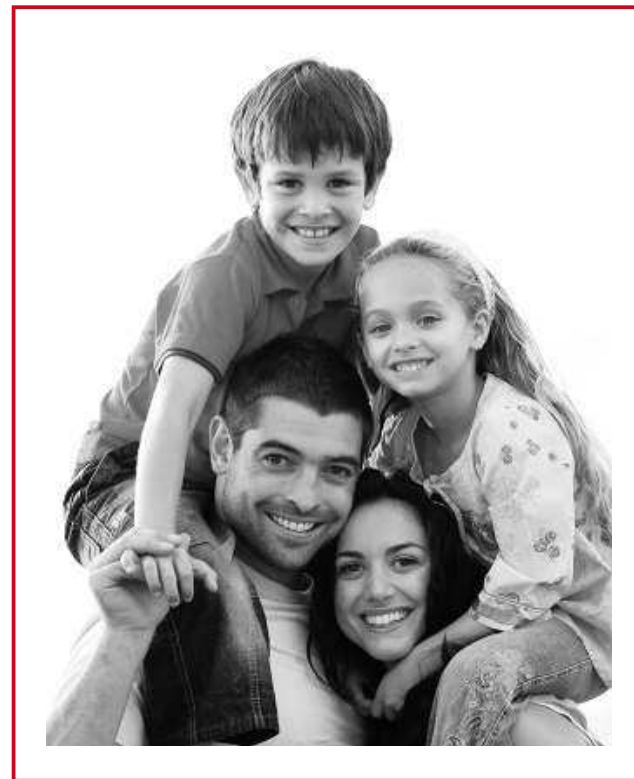
a quel Dio a lei fino ad allora sconosciuto: "Grazie Gesù per avermi fatto incontrare questo splendido uomo che è un marito dolce e buono e gra-

zie ancora per avermi dato come figlia un angelo del Paradiso".

Mariuccia Pinelli

CRISTIANI LIBERI DAI COMPLESSI E FIERI DEL LORO PATRIMONIO DI VALORI

Ho affermato tante volte che a me piacciono i cristiani che escono dalle sagrestie per affermare con coraggio i valori in cui credono, non facendo pesare il numero di persone che rappresentano, ma offrendo con convinzione e senza complessi la loro lettura della vita. I fedeli paurosi, dal collo torto o preoccupati di quello che possono pensare gli altri, arroccati all'ombra del loro campanile, non solo non mi esaltano ma anzi mi inducono alla compassione. Nella nostra società vi sono delle sparute minoranze, arroganti ed invadenti, i cui membri sembrano essere gli unici portavoce dell'intero Paese. Per fare alcuni esempi mi riferisco agli atei militanti, alle femministe, ai radicali, agli omosessuali organizzati e ad altre congreghe del genere che sbraitano con arroganza come se fossero i portatori di una verità assoluta e come se rappresentassero il mondo intero. Ultimamente si sono anche aggiunti, a questo piccolo mondo di fanatici, i fautori della negazione della dualità dei sessi rappresentati oggi dai promotori del pensiero gender. Un altro dei cardini del pensiero cristiano della vita, attaccato da rappresentanti di partiti laicisti e altre correnti di pensiero libertario, è certamente il modello di famiglia offertoci dalla natura. A farlo sono i sostenitori di quelle unioni tra le più stravaganti e contorte che un pensiero fragile e liquido sta tentando di imporre. Non è che in Italia i movimenti delle famiglie cattoliche non si siano opposti con decisione a questi surrogati e a queste storpiature dell'istituto familiare, però spesso lo hanno fatto in maniera così garbata e rispettosa da non riuscire a contrapporsi, presso l'opinione pubblica, in maniera decisa alle tante aberrazioni dell'istituto familiare originario e tradizionale. Qualche giorno fa ho letto sul periodico "Il Seme" di Torino una presa di posizione di Antonio Sciortino, direttore di "Famiglia Cristiana", che riferendo circa la grande manifestazione avvenuta nella pur laicissima Francia all'inizio del 2013, quando un milione di francesi ha preso posizione a favore della famiglia tradizionale, puntualizza con



molta chiarezza, il pensiero cristiano sulla famiglia naturale e sui surrogati proposti dal pensiero laicista del nostro tempo. Questa presa di posizione netta e senza sbavature penso meriti di essere conosciuta e testimoniata, senza alcun complesso di inferiorità, da noi cristiani.

don Armando Trevisiol

RIPORTO "CONTROTENDENZA" IL TESTO PUBBLICATO SULLA RIVISTA "IL SEME".

CONTROTENDENZA

In controtendenza rispetto a chi vorrebbe decretare la fine della famiglia cosiddetta tradizionale, a vantaggio di ogni forma di unione libera, basata esclusivamente sul rapporto affettivo e sentimentale, nel gennaio 2013 c'è stata a Parigi una delle più imponenti manifestazioni degli ultimi vent'anni, promossa dai vescovi francesi, ma fatta propria dagli esponenti di altre religioni come gli Imam musulmani e il Gran Rabbino di Francia. Oltre a una vasta partecipazione civile. Quasi un milione di persone sono scese in piazza per difendere la famiglia e per contestare il matrimonio gay, contro il diritto di poter adottare bambini da parte di coppie omosessuali e contro la cosiddetta "Pma" (Procreazione medicalmente assistita) per la fecondazione artificiale a

favore delle coppie omosessuali di sesso femminile. Una sfida al conformismo sui gay e alla concezione della fede come "oscurantismo" dal quale occorre liberare gli spiriti.

In Italia il dibattito è stato rilanciato da Ernesto Galli Della Loggia sulle pagine del "Corriere della Sera", che ha riportato il pensiero del Gran Rabbino di Francia, Gilles Bernheim, il quale ha smontato le ragioni che si adottano per giustificare il matrimonio omosessuale. «Non si può riconoscere» ha detto il Gran Rabbino, «il diritto al matrimonio a tutti coloro che si amano per il solo fatto che si amano. La dualità dei sessi appartiene alla costruzione antropologica dell'umanità. Un essere sessuato non è la totalità della specie». Quanto all'adozione di un bambino da parte di una coppia gay ha aggiunto: «Tutto l'affetto del mondo non basta a produrre le strutture psichiche basilari che rispondono al bisogno del bambino di sapere da dove egli viene. Il bambino non si costruisce che differenziandosi, e ciò suppone innanzi tutto che sappia a chi rassomiglia. Egli ha bisogno di sapere di essere frutto dell'amore e dell'unione di un uomo (suo padre) e di una donna (sua madre), in virtù della differenza sessuale dei suoi genitori».

La Chiesa ha sempre difeso la famiglia, convinta della fondamentale importanza che essa ha per la crescita delle persone e della stessa società. È anche interesse dello Stato che essa sia solida e non accomunata ad altre forme di convivenza e unioni che non garantiscono stabilità e crescita per la società. Per questo essa ritiene che legalizzare le unioni di fatto non solo sia inaccettabile sul piano del principio, ma non apporti vantaggi sul piano sociale e educativo.

Antonio Sciortino

RICHIESTA URGENTE DI LAVORO

per un serio e preparato professionista, esperto di apparecchiature medicali (contatti con vari reparti di strutture ospedaliere pubbliche e private, grossisti sanitari e farmacie con particolare riferimento a Urologia, Pneumologia e Chirurgia), anni 49 per il quale si assicurano le massime referenze di professionalità, serietà ed esperienza.

Contattare Don Armando Trevisiol tel. 3349741275

GIOCHINO TUTTI E ALL'ATTACCO

IL MONITO DI PAPA FRANCESCO AGLI SPORTIVI

Ritrovare l'essenza e il valore dello sport, che diventa un'occasione privilegiata per imparare ad accogliere gli altri, a rispettare le regole, a impegnarsi per il raggiungimento di un obiettivo. Non è importante essere i migliori ma dare il meglio delle proprie possibilità tenendo il passo anche di chi va più lento.

Federica Causin

“GIOCHINO TUTTI E ALL'ATTACCO”

“Lo sport è una strada educativa, io trovo tre strade, per i giovani, per i ragazzi per i bambini. La strada dell'educazione, la strada dello sport e la strada del lavoro, cioè che ci siano posti di lavoro all'inizio della “vita giovanile! Se ci sono queste tre strade, io vi assicuro che non ci saranno le dipendenze: niente droga, niente alcol. Perché? Perché la scuola ti porta avanti, lo sport ti porta avanti e il lavoro ti porta avanti.

E' importante che lo sport rimanga un gioco! Solo se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito. E proprio perché siete sportivi, vi invito non solo a giocare, come già fate, ma c'è qualcosa di più: a mettervi in gioco nella vita come nello sport. Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo. Mettervi in gioco con gli altri e con Dio; non accontentarsi di un “pareggio” mediocre, dare il meglio di sé stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre. Non accontentarsi di queste vite tiepide, vite “mediocrementemente pareggiate”: no, no! Andare avanti cercando la vittoria sempre! Nelle società sportive si impara ad accogliere.

Si accoglie ogni atleta che desidera farne parte e ci si accoglie gli uni gli altri, con semplicità e simpatia. Invito tutti i dirigenti e gli allenatori ad essere anzitutto persone accoglienti, capaci di tenere aperta la porta per dare a ciascuno, soprattutto ai meno fortunati, un'opportunità per esprimersi.

E voi, ragazzi, che provate gioia quando vi viene consegnata la maglietta, segno di appartenenza alla vostra squadra, siete chiamati a comportarvi da veri atleti, degni della maglia che



portate. Vi auguro di meritarsela ogni giorno, attraverso il vostro impegno e anche la vostra fatica. Vi auguro anche di sentire il gusto, la nettezza del gioco di squadra, che è molto importante per la vita. No all'individuali-

DIFENDIMI, DIO, DALLA STANCHEZZA

Ecco Signore che ora mi sento giovine come se Tu mi avessi creato questa notte e io vedessi il mondo per la prima volta. E infatti è così perché Tu mi crei continuamente e io vedo sempre cose nuove. Il giorno di ieri fu ieri e oggi non è più. Il giorno di domani sarà domani e Tu non l'hai ancora fatto. Solo il giorno presente mi appartiene; o forse io appartengo a lui consegnato al ritmo del tempo e delle cose. Perciò questo giorno che Tu mi dai da vivere è veramente il primo e sarà l'ultimo. Ne vivrò altri come altri ne ho già vissuti; saranno magari somiglianti magari eguali ma non saranno questo: unica e irripetibile occasione che mentre vivo mi si consuma in mano.

Dammi di viverlo, Signore, con l'intensità, la cura e direi quasi l'avarizia che si conviene alle cose che non si avranno più. Che non mi lasci sfuggire

smo! No a fare il gioco per se stessi. Nella mia terra, quando un giocatore fa questo gli diciamo: “Ma questo vuole mangiarsi il pallone per se stesso!”. No, non va, questo è individualismo: non mangiatevi il pallone, fate gioco di squadra, di équipe. Appartenere a una società sportiva vuol dire respingere ogni forma di egoismo e di isolamento, è l'occasione per incontrare e stare con gli altri, per aiutarsi a vicenda, per gareggiare nella stima reciproca e crescere nella fraternità. Tante delle vostre società sportive sono nate e vivono all'ombra dei campanili negli oratori, con i preti, con le suore.

E' bello quando in parrocchia c'è il gruppo sportivo, e se non c'è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa. Da capitano vi sprono a non chiudervi in difesa: non chiudetevi in difesa, ma a venire in attacco, a giocare insieme la nostra partita, che è quella del Vangelo. Mi raccomando: che tutti giochino, non solo i più bravi, ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi, privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù. E vi incoraggio a portare avanti il vostro impegno attraverso lo sport con i ragazzi delle periferie delle città: insieme con i palloni per giocare potete dare anche ragioni di speranza e di fiducia. Ricordate sempre queste tre strade: la scuola, lo sport e i posti di lavoro. Cercate sempre questo. E io vi assicuro che su questa strada non ci sarà la dipendenza dalla droga, dall'alcol e da tanti altri vizi.”

da “Panathlon International”

ciò che di buono esso mi offre perché questo è il tuo amore quotidiano che, in ogni giorno, ha un nome nuovo. E difendimi, Dio, dalla stanchezza, dal disincanto, dalla noia. Conserva in me l'alacrità giovine e intraprendente delle prime ore del mattino: che il sole non l'inaridisca, che il meriggio non l'appanni, che la sera non lo spenga; ma che lo scorrere del tempo lasci intatta la gioia mattutina e il lavoro non mortifichi il fervore ma solamente lo maturi, lo renda più consapevole e più fermo; sì che, alla fine del giorno, sia ancora giovine; ma giovine come può esserlo un adulto: senza facilità, senza illusioni; e con la certezza che il tuo amore è più grande della mia attesa e che non c'è utopia che Ti raggiunga.

Adriana Zarri